

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

(N. 570)

DISEGNO DI LEGGE

presentato dal **Ministro degli Affari Esteri**

(ANDREOTTI)

di concerto col **Ministro del Tesoro**

(GORIA)

col **Ministro della Pubblica Istruzione**

(FALCUCCI)

col **Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste**

(PANDOLFI)

col **Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato**

(ALTISSIMO)

col **Ministro del Commercio con l'Estero**

(CAPRIA)

col **Ministro della Marina Mercantile**

(CARTA)

col **Ministro per i Beni Culturali e Ambientali**

(GULLOTTI)

col **Ministro per il Coordinamento delle Iniziative per la Ricerca Scientifica e Tecnologica**

(GRANELLI)

e col **Ministro per l'Ecologia**

(BIONDI)

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 10 MARZO 1984

Ratifica ed esecuzione del Protocollo relativo alle aree special-
mente protette del Mediterraneo, aperto alla firma a Ginevra
il 3 aprile 1982

ONOREVOLI SENATORI. — La firma del Protocollo relativo alle aree specialmente protette del Mediterraneo, effettuata a Ginevra il 3 aprile 1982 da parte di 8 Paesi costieri su 18 ha portato a termine un non breve periodo di elaborazioni, confronti e consultazioni iniziati tra i Paesi interessati oltre tre anni or sono.

Detto processo si è ispirato alle raccomandazioni fornite dalla Consultazione di esperti sui parchi marini e le zone umide del Mediterraneo, svoltasi a Tunisi nel marzo 1977, come pure agli obiettivi enunciati nel quadro della strategia mondiale della conservazione tracciata nel marzo 1980 ad opera dell'Unione internazionale per la conservazione della natura con la collaborazione di numerosi altri organismi, come l'UNEP, l'UNESCO, la FAO, ecc. Esso è stato iniziato e proseguito per l'iniziativa degli Stati firmatari della Convenzione di Barcellona del 16 febbraio 1976 per la protezione del Mediterraneo dall'inquinamento, i quali già nella loro prima riunione tenutasi a Ginevra nel febbraio 1979 avevano preso in considerazione la necessità di pervenire a direttive e principi tecnici, per quanto possibile omogenei, atti a favorire la scelta, la creazione e la gestione di aree specialmente protette nel mare in questione.

Raccogliendo l'invito formulato dai partecipanti all'anzidetta riunione di Ginevra, l'UNEP (Programma ambientale delle Nazioni Unite) ha convocato una successiva apposita riunione intergovernativa, tenutasi ad Atene nell'ottobre 1980 con la partecipazione, oltre che di delegazioni di 12 Paesi rivieraschi, anche di rappresentanti di organismi specializzati e non ufficiali. Ne è risultato un approfondimento delle prospettive di collaborazione internazionale e regionale nel settore delle aree protette, pervenendosi così all'elaborazione ed al primo esame del progetto di protocollo destinato ad occuparsi della materia.

L'istituzione di aree marine specialmente protette appare particolarmente necessaria nel caso del Mediterraneo, che abbraccia una regione di intense attività umane e di elevato

insediamento, con una popolazione affacciantesi sulle coste che si aggira sui 100 milioni di persone, per cui non è un caso che il degrado delle zone più direttamente in contatto con il mare sia più elevato di quello accertato nelle aree più interne, cosicché le zone lagunari, le strisce costiere ed i contorni insulari appaiono essere maggiormente esposti.

Per contro, in una visione globale del Mediterraneo l'individuazione ed istituzione di zone di conservazione, in particolare per quanto riguarda gli ecosistemi marini, risulta essere in una fase ancora piuttosto arretrata, ciò che giustifica gli sforzi intrapresi in tale campo.

Scopo del Protocollo firmato a Ginevra nell'aprile 1982 è di fornire una cornice giuridica e specialistica entro cui gli Stati partecipanti possano pervenire più agevolmente, nell'ambito delle proprie acque territoriali, all'istituzione ed alla tutela di zone specialmente importanti ai fini della salvaguardia delle risorse naturali, dei paesaggi naturali mediterranei nonché per il patrimonio culturale regionale.

In particolare, l'Accordo prevede che le parti contraenti, al loro primo incontro dopo il perfezionamento del medesimo, provvedano all'adozione di linee direttrici e di criteri comuni per la scelta, la creazione e la gestione delle aree protette, come pure per la notifica di informazioni relative alle medesime. Esso considera altresì, nei casi di aree protette contigue, forme di consultazioni e impegni di informazioni tra gli Stati partecipanti o tra questi ultimi e Stati terzi, passando poi a tracciare l'elenco, dettagliato ma non esclusivo, delle misure necessarie per la salvaguardia delle aree oggetto del Protocollo. Verranno in ogni caso tenute in considerazione le attività tradizionali delle popolazioni locali, in vista della concessione di apposite deroghe alle misure di protezione.

Una cura particolare è dedicata alle procedure di informazione che le Parti dovranno seguire nei confronti degli altri firmatari, nonché dell'organizzazione del Segretariato

della Convenzione, per dare adeguata pubblicità alle aree protette da esse create. Tale sforzo di informazione dovrà indirizzarsi, oltre che nel campo scientifico, anche nei confronti del pubblico, allo scopo di stimolarne la partecipazione alle attività di protezione.

L'obiettivo primario del Protocollo resta in sostanza quello di facilitare lo svolgimento di adeguati programmi di cooperazione a livello internazionale, al fine di costituire una vera rete di aree protette nella regione mediterranea. Tali programmi — che dovrebbero assumere particolare rilievo nei confronti dei Paesi in via di sviluppo appartenenti alla regione mediterranea sino a giungere all'elaborazione, dove occorre, di programmi di assistenza — potranno mirare alla formazione di personale scientifico e tecnico, alla ricerca scientifica, all'acquisto e all'utilizzazione di materiali appropriati.

Il Protocollo relativo alle aree specialmente protette del Mediterraneo è stato preceduto, in ordine di tempo, da altri tre analoghi Atti formati nel quadro del Piano d'azione per il Mediterraneo. Quest'ultimo, nato nel febbraio 1975 su iniziativa dell'organismo ambientale delle Nazioni Unite (UNEP), svolge da allora un ruolo propulsore per lo sviluppo di un programma comprensivo di tutela ambientale nell'area del Mediterraneo.

Il primo risultato di rilievo del Piano d'azione nel campo giuridico fu raggiunto con la firma, avvenuta a Barcellona il 16 febbraio 1976, della Convenzione per la protezione del Mediterraneo contro l'inquinamento.

Lo stesso giorno della sottoscrizione della Convenzione-quadro furono firmati, sempre a

Barcellona, i primi due Protocolli aggiuntivi, che concernono rispettivamente la prevenzione degli inquinamenti del Mediterraneo causati da operazioni di immersione effettuate da navi ed aeronavi, nonché la cooperazione per combattere, in situazioni di emergenza, l'inquinamento del Mediterraneo causato da idrocarburi ed altre sostanze nocive.

Il terzo Protocollo, firmato ad Atene il 17 maggio 1980, è relativo all'inquinamento di origine tellurica.

L'Italia, che prende parte pienamente allo svolgimento dei programmi originati con la Convenzione di Barcellona nel 1976, partecipa altresì all'esecuzione dei primi due Protocolli anzidetti, da essa sottoscritti e ratificati, mentre per la ratifica del terzo Protocollo sono già state avviate le procedure del caso.

Con l'adozione del Protocollo sulle aree protette, il nostro Paese potrà continuare la sua attiva partecipazione alle iniziative che si vanno sviluppando, in modo sempre crescente, nell'ambito del Piano di azione per il Mediterraneo.

Per quanto il testo del Protocollo non implichi per l'Italia alcun impegno finanziario o di altro genere esattamente precisato, l'atto di ratifica è sottoposto ad autorizzazione parlamentare nella considerazione che in prosieguo di tempo potranno rendersi necessari successivi adempimenti, in concomitanza con lo svilupparsi della cooperazione nella materia tra le Parti contraenti e con l'assunzione di impegni che dovranno essere recepiti nel nostro ordinamento.

Il Protocollo è stato firmato da: Spagna, Francia, Grecia, Italia, Israele, Malta, Monaco, Tunisia, Egitto, CEE, Jugoslavia e Marocco e ratificato da Tunisia ed Egitto.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare il Protocollo relativo alle aree specialmente protette del Mediterraneo, aperto alla firma a Ginevra il 3 aprile 1982.

Art. 2.

Piena ed intera esecuzione è data al Protocollo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla data della sua entrata in vigore in conformità all'articolo 18 del Protocollo stesso.

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

**PROTOCOLLE RELATIF AUX AIRES DE LA MÉDITERRANÉE
SPÉCIALÉMENT PROTÉGÉES**

LES PARTIES CONTRACTANTES AU PRÉSENT PROTOCOLE,

ÉTANT PARTIES à la Convention pour la protection de la mer Méditerranée contre la pollution, adoptée à Barcelone le 16 février 1976,

CONSCIENTES du danger qui menace l'environnement de la zone de la mer Méditerranée dans son ensemble, eu égard au développement des activités humaines dans la région,

TENANT COMPTE des caractéristiques hydrographiques et écologiques particulières à la zone de la mer Méditerranée,

SOULIGNANT qu'il importe de protéger et, le cas échéant, d'améliorer l'état des ressources naturelles et des sites naturels de la mer Méditerranée, ainsi que l'état de leur patrimoine culturel dans la région, entre autres par la création d'aires spécialement protégées comprenant des aires marines et leur environnement,

DÉSIREUSES d'établir une étroite collaboration entre elles en vue de la réalisation de cet objectif,

SONT CONVENUES DE CE QUI SUIT:

Article premier.

1. Les Parties contractantes au présent Protocole (ci-après dénommées «les Parties») prennent toutes les mesures appropriées en vue de protéger les aires marines importantes pour la sauvegarde des ressources naturelles et des sites naturels de la zone de la mer Méditerranée, ainsi que pour la sauvegarde de leur patrimoine culturel dans la région.

2. Aucune disposition du présent Protocole ne peut porter atteinte à la codification et à l'élaboration du droit de la mer par la Conférence des Nations Unies sur le droit de la mer convoquée en vertu de la résolution 2750 C (XXV) de l'Assemblée générale des Nations Unies, ni aux revendications ou positions juridiques présentes ou futures de tout Etat touchant le droit de la mer et la nature et l'étendue de la juridiction de l'Etat riverain et de l'Etat du pavillon.

Article 2.

Aux fins de la désignation d'aires spécialement protégées (ci-après dénommées «aires protégées»), la zone d'application du présent Protocole

est la zone de la mer Méditerranée délimitée à l'article premier de la Convention pour la protection de la mer Méditerranée contre la pollution (ci-après dénommée «la Convention»), étant entendu que, pour les besoins du présent Protocole, elle est limitée aux eaux territoriales des Parties et peut comprendre les eaux qui sont situées en deçà de la ligne de base à partir de laquelle est mesurée la largeur de la mer territoriale et qui s'étendent, dans le cas des cours d'eau, jusqu'à la limite des eaux douces. Elle peut en outre comprendre des zones humides ou des zones côtières désignées par chacune des Parties.

Article 3.

1. Les Parties créent, dans la mesure du possible, des aires protégées et elles s'efforcent de mener les actions nécessaires pour en assurer la protection et, le cas échéant, la restauration, dans les plus brefs délais.

2. Ces aires sont créés dans le but de sauvegarder en particulier:

a) des sites présentant une valeur biologique et écologique, la diversité génétique des espèces ainsi que des niveaux satisfaisants pour leur population, leurs zones de reproduction et leurs *habitats*, des types représentatifs d'écosystèmes et les processus écologiques;

b) des sites présentant une importance particulière en raison de leur intérêt scientifique, esthétique, historique, archéologique, culturel ou éducatif.

Article 4.

Les Parties au présent Protocole élaborent et adoptent lors de leur première réunion, en collaboration si nécessaire avec les organisations internationales compétentes, des lignes directrices et, en tant que de besoin, des normes ou critères communs concernant notamment:

- a) le choix d'aires protégées;
- b) la création d'aires protégées;
- c) la gestion des aires protégées;
- d) la notification de renseignements sur les aires protégées.

Article 5.

Les Parties peuvent renforcer la protection d'une aire protégée en créant, dans la zone d'application du présent Protocole, une ou des aires tampons dans lesquelles les restrictions aux activités, tout en demeurant compatibles avec les finalités assignées à l'aire considérée, sont moins strictes.

Article 6.

1. Au cas où une Partie se propose de créer une aire protégée contiguë à la frontière ou aux limites de la zone de juridiction nationale d'une autre Partie, les autorités compétentes des deux Parties s'efforcent de se consulter afin de parvenir à un accord sur les mesures à prendre et, entre autres, examinent la possibilité pour l'autre Partie de créer une aire protégée correspondante ou d'adopter toute autre mesure appropriée.

2. Au cas où une Partie se propose de créer une aire protégée contiguë à la frontière ou aux limites de la zone de juridiction nationale d'un Etat qui n'est pas partie au présent Protocole, la Partie s'efforce de se concerter avec les autorités compétentes de cet Etat en vue de procéder aux consultations prévues au précédent paragraphe.

3. Au cas où des aires protégées contiguës sont créées par deux Parties ou par une Partie et un Etat qui n'est pas partie au présent Protocole, des accords spéciaux peuvent prévoir les modalités de la consultation ou de la concertation respectivement visées aux paragraphes 1 et 2.

4. Au cas où un Etat non partie au présent Protocole se propose de créer une aire protégée contiguë à la frontière ou aux limites de la juridiction nationale d'une Partie au présent Protocole, cette dernière s'efforce de se concerter avec ledit Etat pour procéder à des consultations et, éventuellement, conclure un accord tel que prévu au paragraphe 3.

Article 7.

Les Parties, eu égard aux objectifs recherchés et en tenant compte des caractéristiques de chaque aire protégée, prennent progressivement, en conformité avec les règles du droit international, les mesures requises, qui peuvent être entre autres:

- a) l'organisation d'un système de planification et de gestion;
- b) l'interdiction de rejeter ou de déverser des déchets ou autres matières susceptibles de porter atteinte à l'aire protégée;
- c) la réglementation du passage des navires et de tout arrêt ou mouillage;
- d) la réglementation de la pêche, de la chasse, de la capture d'animaux et de la récolte de végétaux;
- e) l'interdiction de la destruction de végétaux ou d'animaux et de l'introduction d'espèces exotiques;
- f) la réglementation de tout acte de nature à nuire à la faune ou à la flore ou à les perturber, y compris l'introduction d'espèces zoologiques ou botaniques autochtones;
- g) la réglementation de toute activité impliquant l'exploration ou l'exploitation du fond de la mer ou de son sous-sol ou une modification de la configuration du fond de la mer;

h) la réglementation de toute activité impliquant une modification de la configuration du sol ou l'exploitation du sous-sol de la partie terrestre d'une aire marine protégée;

i) la réglementation de toute activité archéologique et de l'enlèvement de tout objet pouvant être considéré comme un bien archéologique;

j) la réglementation du commerce, de l'importation et de l'exportation d'animaux ou de parties d'animaux, de végétaux ou de parties de végétaux et d'objets archéologiques provenant des aires protégées et soumis à des mesures de protection;

k) toute autre mesure visant à sauvegarder les processus écologiques et biologiques dans les aires protégées.

Article 8.

1. Les Parties donnent une publicité appropriée à la création des aires protégées ainsi qu'à celle des aires prévues à l'article 5, à leur signalisation et aux réglementations qui s'y appliquent.

2. Les renseignements visés au paragraphe précédent sont notifiés à l'Organisation désignée à l'article 13 de la Convention (ci-après dénommée «l'Organisation»), qui constitue et tient à jour un répertoire des aires protégées dans la zone d'application du présent Protocole. A cette fin, les Parties fournissent tous renseignements utiles à l'Organisation.

Article 9.

1. Les Parties prennent en considération, dans les mesures de protection qu'elles édictent, les activités traditionnelles de leurs populations locales. Dans toute la mesure du possible, les dérogations accordées de ce fait ne doivent être de nature:

a) à compromettre ni le maintien des écosystèmes protégés en vertu du présent Protocole, ni les processus biologiques participant au maintien de ces écosystèmes;

b) à provoquer ni l'extinction ni une diminution substantielle des effectifs des espèces ou populations animales et végétales incluses dans les écosystèmes protégés ou de celles qui leur sont écologiquement liées, en particulier les espèces migratrices et les espèces rares, menacées ou endémiques.

2. Les Parties qui accordent des dérogations aux mesures de protection ou qui ne les appliquent pas strictement en informent l'Organisation.

Article 10.

Les Parties encouragent et intensifient les activités de recherche scientifique et technique relatives à leurs aires protégées ainsi qu'aux écosystèmes et au patrimoine archéologique de ces aires.

Article 11.

Les Parties s'efforcent d'informer le public, aussi largement que possible, de la valeur et de l'intérêt des aires protégées et des enseignements scientifiques qu'elles permettent de recueillir aussi bien du point de vue de la conservation de la nature que du point de vue archéologique. Cette information devrait trouver une place appropriée dans les programmes d'enseignement concernant l'environnement et l'histoire. Les Parties devraient aussi s'efforcer de faire en sorte que le public et les organisations de protection de la nature des Parties concernées participent aux mesures appropriées nécessaires pour protéger les aires concernées.

Article 12.

Les Parties établissent, dans la mesure du possible, un programme de coopération afin de coordonner la création, la planification, la gestion et la conservation des aires protégées, en vue de constituer un réseau d'aires protégées dans la région de la mer Méditerranée, tout en prenant pleinement en considération les réseaux existants, notamment celui des réserves de la biosphère de l'UNESCO. Les caractéristiques des aires protégées, l'expérience acquise et les problèmes constatés font l'objet d'échanges réguliers d'information.

Article 13.

Les Parties échangent, conformément aux procédures définies à l'article 14, des renseignements scientifiques et techniques sur les recherches en cours ou envisagées et sur les résultats escomptés. Elles coordonnent, dans toute la mesure du possible, leurs recherches. Elles s'efforcent, en outre, de définir en commun ou de normaliser les méthodes scientifiques à appliquer dans le choix, la gestion et la surveillance des aires protégées.

Article 14.

1. Dans la mise en œuvre des principes de coopération définis aux articles 12 et 13, les Parties adressent à l'Organisation:

- a) des données comparables permettant de suivre l'évolution biologique du milieu méditerranéen;
- b) des rapports, publications et informations scientifiques, administratifs et juridiques, notamment:

- sur les mesures prises par les Parties, conformément au Protocole, pour assurer la protection des aires protégées;
- sur les espèces présentes dans les aires protégées;
- sur les dangers éventuels menaçant ces aires, susceptibles, en particulier, de provenir de sources de pollution qui échappent à leur contrôle.

2. Les Parties désignent des responsables pour les aires protégées. Ces responsables se réunissent au moins une fois tous les deux ans pour examiner les questions d'intérêt commun et notamment proposer des recommandations concernant les renseignements scientifiques, administratifs et juridiques ainsi que la normalisation et le traitement des données.

Article 15.

1. Les Parties, agissant directement ou avec l'aide des organisations régionales ou d'autres organisations internationales qualifiées, ou bilatéralement, coopèrent, dès l'entrée en vigueur du présent Protocole, pour élaborer et mettre en œuvre des programmes d'assistance mutuelle et d'assistance aux pays en développement qui en expriment le besoin, pour le choix, la création et la gestion d'aires protégées.

2. Les programmes visés au paragraphe précédent devraient porter, en particulier, sur la formation de personnel scientifique et technique, la recherche scientifique et l'acquisition, l'utilisation et la fabrication de matériel approprié par ces pays à des conditions avantageuses dont il serait convenu entre les Parties concernées.

Article 16.

La modification des délimitations d'une aire protégée ou de son régime juridique, ou la suppression de cette aire en tout ou en partie ne peuvent être décidées qu'en application d'une procédure similaire à celle observée pour sa création.

Article 17.

1. Les réunions ordinaires des Parties au présent Protocole se tiennent lors de réunions ordinaires des Parties contractantes à la Convention organisées en vertu de l'article 14 de ladite Convention. Les Parties peuvent aussi tenir des réunions extraordinaires conformément audit article 14.

2. Les réunions des Parties au présent Protocole ont notamment pour objet:

a) de veiller à l'application du présent Protocole;

b) d'examiner l'efficacité des mesures adoptées, eu égard, notamment, à la zone d'application dudit Protocole, ainsi que l'opportunité de prendre d'autres dispositions, en particulier sous forme d'annexes ou d'envisager, si nécessaire, une modification de ladite zone, conformément aux dispositions de l'article 16 de la Convention;

c) d'adopter, de réviser et d'amender, le cas échéant, toute annexe au présent Protocole;

d) de veiller à la constitution et au développement du réseau d'aires protégées visé à l'article 12 et d'adopter des lignes directrices en vue de

faciliter la constitution et le développement de ce réseau et d'intensifier la coopération entre les Parties;

e) d'examiner les recommandations formulées par les réunions des responsables des aires protégées, conformément à l'article 14, paragraphe 2;

f) d'examiner les rapports adressés par les Parties à l'Organisation en application de l'article 20 de la Convention ainsi que toute autre information que les Parties pourraient adresser à l'Organisation ou à la réunion des Parties.

Article 18.

1. Les dispositions de la Convention se rapportant à tout protocole s'appliquent à l'égard du présent Protocole.

2. Le règlement intérieur et les règles financières adoptés conformément à l'article 18, paragraphe 2 de la Convention s'appliquent à l'égard du présent Protocole, à moins que les Parties au présent Protocole n'en conviennent autrement.

3. Le présent Protocole est ouvert à Genève les 3 et 4 avril 1982 et à Madrid, du 5 avril 1982 au 2 avril 1983, à la signature des Parties contractantes à la Convention et des Etats invités à la Conférence de plénipotentiaires sur le protocole relatif aux aires spécialement protégées de la Méditerranée, tenue à Genève les 2 et 3 avril 1982. Il est également ouvert, du 5 avril 1982 au 2 avril 1983, à la signature de tout groupement économique régional dont l'un au moins des membres est un Etat côtier de la zone de la mer Méditerranée et qui exerce des compétences dans des domaines couverts par le présent Protocole.

4. Le présent Protocole sera soumis à ratification, acceptation ou approbation. Les instruments de ratification, d'acceptation ou d'approbation seront déposés auprès du Gouvernement de l'Espagne, qui assumera les fonctions de dépositaire.

5. A partir du 3 avril 1983, le présent Protocole est ouvert à l'adhésion des Parties contractantes à la Convention et de tout Etat ou groupement visé au paragraphe 3.

6. Le présent Protocole entrera en vigueur le trentième jour à compter de la date du dépôt d'au moins six instruments de ratification, d'acceptation ou d'approbation du Protocole ou d'adhésion à celui-ci.

EN FOI DE QUOI les soussignés, dûment autorisés, ont signé le présent Protocole.

FAIT A Genève, les trois avril mil neuf cent quatre-vingt deux, en un seul exemplaire en langues anglaise, arabe, espagnole et française, les quatre textes faisant également foi.

TRADUZIONE NON UFFICIALE

N. B. — *I testi facenti fede sono unicamente quelli indicati nel Protocollo, fra cui il testo in lingua francese qui sopra riportato.*

PROTOCOLLO**relativo alle aree del Mediterraneo particolarmente protette**

LE PARTI CONTRAENTI DEL PRESENTE PROTOCOLLO,

ESSENDO PARTI della Convenzione per la protezione del mar Mediterraneo contro l'inquinamento, adottata a Barcellona il 16 febbraio 1976,

CONSAPEVOLI del pericolo che minaccia l'ambiente naturale dell'area del mar Mediterraneo nel suo insieme, in considerazione dello sviluppo delle attività umane nella regione,

TENUTO CONTO delle caratteristiche idrografiche ed ecologiche particolari dell'area del mar Mediterraneo,

SOTTOLINEANDO l'importanza di salvaguardare e, se del caso, migliorare lo stato delle risorse naturali e dei paesaggi naturali del mar Mediterraneo, nonché lo stato del loro patrimonio culturale nella regione, con la creazione fra l'altro di aree particolarmente protette comprendenti zone marine ed il loro ambiente naturale,

DESIDEROSI di stabilire una stretta collaborazione tra di esse per la realizzazione di detto obiettivo,

HANNO CONVENUTO QUANTO SEGUE:

Articolo 1.

1. Le Parti contraenti del presente Protocollo (qui di seguito denominate « le Parti ») adotteranno tutte le misure necessarie al fine di proteggere le zone marine importanti per la salvaguardia delle risorse naturali e dei paesaggi naturali dell'area del mar Mediterraneo, nonché per la salvaguardia del loro patrimonio culturale nella regione.

2. Nessuna disposizione del presente Protocollo potrà pregiudicare la codificazione e l'elaborazione del diritto del mare da parte della Conferenza delle Nazioni Unite sul diritto del mare convocata in virtù della risoluzione 2750 C (XXV) dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, né le rivendicazioni o posizioni giuridiche presenti o future di ogni Stato concernenti il diritto del mare e la natura e l'estensione della giurisdizione dello Stato rivierasco e dello Stato di bandiera.

Articolo 2.

Ai fini della designazione delle aree particolarmente protette (qui di seguito denominate «aree protette»), la zona di applicazione del presente Protocollo è la zona del mar Mediterraneo definita nell'articolo primo della Convenzione per la protezione del mar Mediterraneo dall'inquinamento (qui di seguito denominata «la Convenzione»), restando inteso che, per le esigenze del presente Protocollo, essa è limitata alle acque territoriali delle Parti e può comprendere le acque che sono situate all'interno della linea di base a partire dalla quale viene misurata la larghezza del mare territoriale e che si estende, nel caso di corsi di acqua, fino al limite delle acque dolci. Essa può inoltre comprendere zone umide o zone costiere designate da ciascuna delle Parti.

Articolo 3.

1. Le Parti creeranno, per quanto possibile, delle aree protette e si adopereranno per assicurarne la protezione e, se del caso, il risanamento, nel più breve termine.

2. Dette aree verranno create al fine di salvaguardare in particolare:

- a) i luoghi che presentino un valore biologico ed ecologico, la diversità genetica delle specie, nonché livelli soddisfacenti per la loro popolazione, le loro zone di riproduzione e i loro *habitat*, i tipi rappresentativi di ecosistemi e i processi ecologici;
- b) i luoghi che rivestano una importanza particolare in quanto luoghi d'interesse scientifico, estetico, storico, archeologico, culturale od educativo.

Articolo 4.

Le Parti del presente Protocollo elaboreranno ed adotteranno nel corso della loro prima riunione — in collaborazione, se necessario, con le organizzazioni internazionali competenti — delle linee direttrici e, per quanto necessario, delle norme o criteri comuni concernenti in particolare:

- a) la scelta di aree protette;
- b) la creazione di aree protette;
- c) la gestione di aree protette;
- d) la notificazione di informazioni sulle aree protette.

Articolo 5.

Le Parti potranno rafforzare la protezione di un'area protetta creando, nella zona di applicazione del presente Protocollo, una o più aree cuscinetto in cui le restrizioni alle attività, pur restando compatibili con le finalità assegnate all'area presa in considerazione, siano meno severe.

Articolo 6.

1. Nel caso in cui una Parte si proponga di creare un'area protetta, contigua alla frontiera o ai limiti della zona di giurisdizione nazionale di un'altra Parte, le autorità competenti delle due Parti faranno in modo di consultarsi al fine di raggiungere un accordo sulle misure da adottare e, fra l'altro, esamineranno la possibilità per l'altra Parte di creare un'area protetta corrispondente o di adottare ogni altra misura adeguata.

2. Nel caso in cui una Parte si proponga di creare un'area protetta contigua alla frontiera o ai limiti della zona di giurisdizione nazionale di uno Stato che non è parte del presente Protocollo, la Parte farà in modo di accordarsi con le autorità competenti di detto Stato al fine di procedere alle consultazioni previste al precedente paragrafo.

3. Nel caso in cui siano create aree protette contigue da due Parti o da una Parte e da uno Stato che non è parte del presente Protocollo, accordi speciali potranno prevedere le modalità della consultazione o della concertazione, rispettivamente contemplate ai paragrafi 1 e 2.

4. Nel caso in cui uno Stato non parte del presente Protocollo si proponga di creare un'area protetta contigua alla frontiera o ai limiti della giurisdizione nazionale di una Parte del presente Protocollo, quest'ultima farà in modo di accordarsi con detto Stato al fine di procedere a consultazioni e, eventualmente, di concludere un accordo come previsto al paragrafo 3.

Articolo 7.

Le Parti, con riferimento agli obiettivi perseguiti e tenuto conto delle caratteristiche di ciascuna area protetta, adotteranno progressivamente, in conformità con le norme di diritto internazionale, le misure necessarie, che possono essere fra l'altro:

- a) l'organizzazione di un sistema di pianificazione e di gestione;
- b) il divieto di scaricare o riversare i rifiuti o altri materiali che possano recare danno all'area protetta;
- c) la regolamentazione del passaggio delle navi e di qualsiasi sosta o ancoraggio;
- d) la regolamentazione della pesca, della caccia, della cattura di animali e della raccolta dei vegetali;
- e) il divieto di distruzione di vegetali o animali e dell'introduzione di specie esotiche;
- f) la regolamentazione di ogni atto che possa nuocere alla fauna o alla flora o che possa danneggiarle, ivi compresa l'introduzione di specie zoologiche o botaniche autoctone;
- g) la regolamentazione di ogni attività che implichi l'esplorazione o lo sfruttamento del fondo del mare o del suo sottosuolo, o una modifica della configurazione del fondo del mare;

h) la regolamentazione di ogni attività che implichi una modifica della configurazione del suolo o lo sfruttamento del sottosuolo della parte terrestre di un'area marina protetta;

i) la regolamentazione di ogni attività archeologica e della rimozione di qualsiasi oggetto che possa essere considerato un bene archeologico;

j) la regolamentazione del commercio, dell'importazione e dell'esportazione di animali o di parti di animali, di vegetali o di parti di vegetali e di oggetti archeologici provenienti da aree protette e sottoposti a misure protettive;

k) ogni altra misura volta a salvaguardare i processi ecologici e biologici nelle aree protette.

Articolo 8.

1. Le Parti daranno una adeguata pubblicità alla creazione delle aree protette, nonché a quella delle aree di cui all'articolo 5, alla loro segnalazione e ai regolamenti che vi si applicano.

2. Le informazioni di cui al paragrafo precedente saranno notificate all'organizzazione designata all'articolo 13 della Convenzione (qui di seguito denominata «l'Organizzazione»), che costituirà e manterrà aggiornato un elenco delle aree protette nella zona di applicazione del presente Protocollo; a tal fine, le Parti forniranno tutte le informazioni utili all'Organizzazione.

Articolo 9.

1. Le Parti prenderanno in considerazione, nell'ambito delle misure di protezione da esse emanate, le attività tradizionali delle loro popolazioni locali. Nei limiti del possibile, le deroghe a ciò accordate non dovranno essere tali da:

a) compromettere né il mantenimento degli ecosistemi protetti in virtù del presente Protocollo, né i processi biologici che partecipano al mantenimento di detti ecosistemi;

b) provocare né l'estinzione né una diminuzione sostanziale degli effettivi delle specie o popolazioni animali e vegetali incluse negli ecosistemi protetti o di quelle che sono loro ecologicamente legate, in particolare le specie migratrici e le specie rare, minacciate e endemiche.

2. Le Parti che accorderanno deroghe alle misure di protezione o che non le applicheranno in modo rigoroso ne informeranno l'Organizzazione.

Articolo 10.

Le Parti incoraggeranno e intensificheranno le attività di ricerca scientifica e tecnica relative alle loro aree protette nonché agli ecosistemi e al patrimonio ecologico di tali aree.

Articolo 11.

Le Parti si adopereranno per informare il pubblico, quanto più possibile, del valore e dell'interesse delle aree protette e degli insegnamenti scientifici che sarà possibile raccogliere sia dal punto di vista della conservazione della natura sia da quello archeologico. Tali informazioni dovranno trovare posto adeguato nei programmi d'insegnamento relativi all'ambiente e alla storia. Le Parti dovranno inoltre sforzarsi di fare in modo che il pubblico e le organizzazioni di protezione della natura delle Parti interessate partecipino alle misure appropriate necessarie per proteggere le aree interessate.

Articolo 12.

Le Parti stabiliranno, per quanto possibile, un programma di cooperazione volto a coordinare la creazione, la pianificazione, la gestione e la conservazione delle aree protette, al fine di costituire una rete di aree protette nella regione del mar Mediterraneo, prendendo in considerazione tutte le reti esistenti, in particolare quella delle riserve della biosfera dell'UNESCO. Le caratteristiche delle aree protette, l'esperienza acquisita e i problemi constatati saranno oggetto di scambi regolari di informazioni.

Articolo 13.

Le Parti si scambieranno, conformemente alle procedure definite nell'articolo 14, le informazioni scientifiche e tecniche sulle ricerche in corso o previste e sui risultati conseguiti. Esse coordineranno, quanto più possibile, le loro ricerche. Si sforzeranno, inoltre, di definire di concerto o di standardizzare i metodi scientifici da applicarsi nella scelta, gestione e sorveglianza delle aree protette.

Articolo 14.

1. Nell'applicazione dei principi di cooperazione definiti negli articoli 12 e 13, le Parti invieranno all'Organizzazione:

a) dati comparabili che permettano di seguire l'evoluzione biologica dell'ambiente mediterraneo;

b) relazioni, pubblicazioni e informazioni scientifiche, amministrative e giuridiche, in particolare:

- sulle misure prese dalle Parti, conformemente al Protocollo, per assicurare la protezione delle aree protette;
- sulle specie presenti nelle aree protette;
- sugli eventuali pericoli che minacciano tali aree, che possano provenire in particolare dalle fonti di inquinamento che sfuggono al loro controllo.

2. Le Parti designeranno dei responsabili per le aree protette. Detti responsabili si riuniranno almeno una volta ogni due anni per esaminare le questioni di interesse comune e, in particolare, per proporre raccomandazioni sulle informazioni scientifiche, amministrative e giuridiche nonché sulla standardizzazione e il trattamento dei dati.

Articolo 15.

1. Le Parti, agendo direttamente o con l'aiuto delle organizzazioni regionali o di altre organizzazioni internazionali qualificate, o bilateralmente, coopereranno, dal momento dell'entrata in vigore del presente Protocollo, per elaborare e realizzare dei programmi di assistenza reciproca e di assistenza ai paesi in via di sviluppo che ne manifestino il bisogno, per la scelta, la creazione e la gestione delle aree protette.

2. I programmi contemplati al paragrafo precedente dovranno verte-
re, in particolare, sulla formazione del personale scientifico e tecnico, la ricerca scientifica e l'acquisto, utilizzazione e fabbricazione di materiale appropriato per tali paesi, a condizioni vantaggiose di cui sarà convenuto fra le Parti interessate.

Articolo 16.

La modifica delle delimitazioni di un'area protetta o del suo regime giuridico, o la soppressione parziale o totale di tale area non potranno essere decise se non applicando una procedura simile a quella seguita per la sua creazione.

Articolo 17.

1. Le riunioni ordinarie delle Parti del presente Protocollo avranno luogo al momento delle riunioni ordinarie delle Parti contraenti alla Convenzione organizzate in virtù dell'articolo 14 di detta Convenzione. Le Parti potranno inoltre tenere riunioni straordinarie conformemente a detto articolo 14.

2. Le riunioni delle Parti del presente Protocollo avranno per oggetto in particolare:

a) di curare l'applicazione del presente Protocollo;

b) di esaminare l'efficacia delle misure adottate, tenuto conto soprattutto della zona di applicazione di detto Protocollo, nonché l'opportunità di adottare altre disposizioni, in particolare sotto forma di allegati, o di prevedere, se necessario, una modifica di detta zona, conformemente alle disposizioni dell'articolo 16 della Convenzione;

c) di adottare, rivedere e emendare, se del caso, gli allegati del presente Protocollo;

d) di curare la creazione e lo sviluppo della rete di aree protette di cui all'articolo 12 e di adottare delle linee direttrici al fine di facilitare la costituzione e lo sviluppo di tale rete e di intensificare la cooperazione fra le Parti;

e) di esaminare le raccomandazioni formulate dalle riunioni dei responsabili delle aree protette, conformemente all'articolo 14, paragrafo 2;

f) di esaminare i rapporti inviati dalle Parti all'Organizzazione in applicazione dell'articolo 20 della Convenzione, nonché ogni altra informazione che le Parti dovessero inviare all'Organizzazione o alla riunione delle Parti.

Articolo 18.

1. Le disposizioni della Convenzione riferentisi ai protocolli si applicheranno al presente Protocollo.

2. Il regolamento interno e le norme di carattere finanziario adottate conformemente all'articolo 18, paragrafo 2, della Convenzione si applicheranno al presente Protocollo, a meno che le Parti del presente Protocollo non convengano diversamente.

3. Il presente Protocollo sarà aperto — a Ginevra il 3 e 4 aprile 1982 e a Madrid dal 5 aprile 1982 al 2 aprile 1983 — alla firma delle Parti contraenti della Convenzione e degli Stati invitati alla Conferenza dei plenipotenziari sul Protocollo relativo alle aree particolarmente protette del Mediterraneo, che ha avuto luogo a Ginevra il 2 e 3 aprile 1982. Inoltre, dal 5 aprile 1982 al 2 aprile 1983, sarà aperto alla firma dei gruppi economici regionali dei cui membri almeno uno sia uno Stato rivierasco della zona del mar Mediterraneo e abbia competenze nei settori coperti dal presente Protocollo.

4. Il presente Protocollo sarà sottoposto a ratifica, accettazione o approvazione. Gli strumenti di ratifica, accettazione o approvazione saranno depositati presso il Governo spagnolo, che assumerà le funzioni di depositario.

5. A partire dal 3 aprile 1983, il presente Protocollo sarà aperto all'adesione delle Parti contraenti della Convenzione e di ogni Stato o gruppo previsto al paragrafo 3.

6. Il presente Protocollo entrerà in vigore il trentesimo giorno a partire dalla data di deposito di almeno sei strumenti di ratifica, accettazione o approvazione del Protocollo, o di adesione ad esso.

IN FEDE DI CHE, i sottoscritti, debitamente autorizzati, hanno firmato il presente Protocollo.

FATTO A Ginevra, il 3 aprile 1982, in un unico esemplare nelle lingue araba, francese, inglese e spagnola, i quattro testi facenti egualmente fede.